

GIORNATA DEI MINISTERI FEMMINILI

9 GIUGNO 2012

# “Le nostre testimonianze: il diletto dell’Eterno”

Scritto da  
Helen B. Gulfan  
Direttrice dei MM. FF.  
della Divisione Sud Asia-Pacifico  
della Chiesa Cristiana Avventista del 7° giorno.

Preparato dal dipartimento dei MM.FF. della Conferenza  
Generale degli Avventisti del 7° giorno



SEVENTH-DAY  
ADVENTIST  
CHURCH

General Conference  
World Headquarters



Department of Women's Ministries

12501 Old Columbia Pike  
Silver Spring, Maryland  
20904-6600 USA  
Telephone (301) 680-6608  
Fax (301) 680-6600  
<http://wm.gc.adventist.org>

Care sorelle,

Ci credete che ancora una volta è la giornata dei Ministeri Femminili? Il nostro tema di quest'anno è: "Le nostre testimonianze: il diletto dell'Eterno". Come donne conosciamo il potere curativo di raccontare la nostra storia ad altre donne. Possiamo piangere insieme, pregare insieme, possiamo soffrire, e alla fine non siamo mai le stesse. Le testimonianze possono portare conforto e possono realmente cambiare le nostre vite.

Quando diamo le nostre testimonianze, stiamo raccontando che cosa è accaduto quando Dio è entrato nella nostra vita. Stiamo condividendo la nostra fede dicendo chi eravamo e chi siamo oggi.

Ci sono 3 modi di testimoniare.

- **Tramite quello che dite.** Le parole che usate per far sapere agli altri chi siete: dicono chi siete realmente. Vi uniscono a loro. Quello che dite, come lo dite, è il potere della vostra testimonianza.
- **Tramite le vostre azioni.** Le persone osservano. Possiamo non renderci conto, ma quello che facciamo dice loro molto circa chi siamo, più di quanto sospettiamo.
- **Dai frutti della vostra vita.** State vivendo la vostra testimonianza?

Siate benedette mentre utilizzate questo materiale preparato da H. Gulfan, Direttrice dei Ministeri Femminili della Divisione Sud Asia-Pacifico. Siate certe che Dio gioisce nel sentire la vostra storia, la storia del Suo grande amore e ciò che ha fatto nelle nostre vite in ogni momento della giornata.

Noi dei Ministeri Femminili della Conferenza Generale invitiamo ciascuna di voi a gioire del programma del sabato mattina, ma vi sfidiamo ad utilizzare il sabato pomeriggio per andare nella comunità dove vivete e condividere l'amore di Dio con coloro che hanno bisogno: negli ospedali, in case di cura, case protette, case famiglia o anche con il *porta a porta* nel vostro quartiere. Voi siete le mani di Dio, i piedi di Dio, e il tocco amorevole di Dio per un mondo nel bisogno. La vostra testimonianza può raggiungere un cuore.

Con gioia,

Heather-Dawn Small

Direttrice (dip. Min. Femm. Conferenza Generale)

## Notizie sull'autrice

**Helen Bocala-Gulfan** è Direttrice dei Ministeri Femminili e coordinatrice dell'associazione mogli dei pastori della Divisione Sud Asia-Pacifico. E' stata collaboratrice nel ministero di suo marito, il pastore Alberto Gulfan, Jr., che è il Presidente della Divisione SAP. Hanno tre figli adulti – tutti sposati, e un nipote.

Helen ama lavorare con le donne e le famiglie dei pastori. Una delle sue passioni è studiare e offrire studi biblici. Viaggiare, insegnare, leggere, comunicare, fare giardinaggio, sport, musica e condividere con gli altri l'amore di Dio, sono alcune delle cose che ama fare. Inoltre ama osservare le donne crescere nel loro cammino con Dio. La sua speranza e preghiera è che tutte noi possiamo essere pronte quando Gesù ritornerà.

## **Preghiera pastorale**

Vi chiediamo di pregare per i bisogni specifici delle donne:

- nella Divisione nord americana
- nella Divisione trans-europea
- nella Divisione dell'Africa centro-occidentale
- per i Ministeri Femminili in tutto il mondo
- per la vostra congregazione

## FATUMA INCONTRA UN LEOPARDO

### Storia per bambini

*Non temere, io sono con te. Non preoccuparti, io sono il tuo Dio. Ti rendo forte, ti aiuto, ti proteggerò con la mia mano invincibile (...). Non temere, sono qui ad aiutarti!». (Isaia 41: 10-13)*

**FATUMA** era una ragazzina di circa dodici anni. Le piaceva andare alla Scuola del Sabato, ma viveva lontano dalla chiesa. I suoi genitori non andavano in chiesa, ma erano felici quando Fatuma la frequentava.

Spesso faceva di tutto per finire tutte le faccende il venerdì; poi camminava attraverso la foresta fino alla casa di alcuni amici che vivevano vicino alla chiesa; avrebbe trascorso il venerdì notte a casa loro.

Un venerdì, però, le capitò di avere troppo da fare. "Oh, no, come potrò raggiungere la Scuola del Sabato in tempo?" si chiedeva. "Se aspetto di partire domani, dovrò avviarmi quando fuori fa ancora buio. Se parto stasera, sarà buio comunque. Non c'è dubbio, è meglio partire di mattina, anche se presto: comunque poi sorgerà il sole e mi accompagnerà per gran parte della strada".

Ne parlò anche coi suoi genitori. "No, non vogliamo che tu parta stasera" le dissero. "Sarà meglio che aspetti a partire domattina, quando sarà sorto il sole".

"Ma se aspetto fino ad allora, farò tardi alla Scuola del Sabato" Fatuma rispose. Era veramente preoccupata.

In conclusione, Fatuma decise che sarebbe partita quella sera, senza che i genitori se ne accorgessero. "Gesù si prenderà cura di me", si disse. "Sa che voglio andare alla Scuola del Sabato".

Era buio quando Fatuma uscì per cominciare il suo viaggio. Si fermò per pregare: "Gesù, sono qui, questa notte. Voglio andare per adorarti in chiesa, domani. Devo partire adesso per essere puntuale. Per favore, proteggimi" pregò. "So che ci sono molti pericoli. Vi sono animali selvaggi. E quando tornerò a casa i miei genitori saranno molto arrabbiati con me. Ti prego, fa' che non siano arrabbiati!".

Camminò a lungo nella foresta buia. Era certa che Gesù era con lei. All'improvviso, vide che più avanti, sul sentiero, c'era un leopardo. Fatuma non voleva tornare a casa e non poteva neppure proseguire, per cui decise di pregare. "Per favore, Signore, fa' che il leopardo non mi faccia del male. Proteggimi. Fa' che si allontani". E poi con coraggio aggirò il leopardo e continuò la sua strada.

Quando arrivò a casa dei suoi amici, le persone le chiesero: "Fatuma, perché sei venuta adesso, che è buio! Nella foresta vi sono leopardi e altri animali selvaggi".

"So che ve ne sono," rispose Fatuma. "Ho visto un leopardo, ma Gesù si è preso cura di me". E poi raccontò a tutti come Dio l'aveva protetta dal leopardo. Il mattino seguente, quando andò alla Scuola del Sabato, Fatuma era contentissima. Si alzò per raccontare agli amici l'accaduto e di come Dio l'aveva protetta.

"Il nostro Dio è grande" dissero le persone, quando il racconto fu finito.

Cari bambini, anche voi come Fatuma racconterete agli altri quanto è grande il nostro Dio? Come egli risponde alle preghiere della fede? Quanto Gesù è amorevole e attento nei vostri confronti? Posso vedere le mani di quelli che pensano ciò? Grazie. Ora potete tornare al vostro posto per ascoltare il sermone. Ricordate che Gesù veglia su di voi.

# “Le nostre testimonianze: il diletto dell’Eterno”

## Sermone

di Helen Gulfan

**Testo:** La donna, vedendo che non era rimasta inosservata, venne tutta tremante e, gettatasi ai suoi piedi, dichiarò, in presenza di tutto il popolo, per quale motivo lo aveva toccato e come era stata guarita in un istante. (Luca 8:47)

**Introduzione:** “La nostra confessione della Sua fedeltà è il mandato scelto dal Cielo per rivelare Cristo al mondo. Dobbiamo apprezzare la Sua grazia come ce l’ha fatta conoscere tramite i santi uomini del passato: ma ciò che sarà più efficace è la testimonianza della nostra esperienza personale...Tali preziose ammissioni con lode della gloria della Sua grazia, quando supportate da una vita come quella di Cristo, hanno un potere irresistibile che lavora per la salvezza delle anime.” (*La speranza dell’uomo*, pag. 255)

Un’amica stava pensando di comprare una buona macchina fotografica. Conoscendo il suo progetto, i suoi due figli stavano discutendo i pro e i contro delle varie marche. Sentì uno dire, “Una buona sarebbe quella in cui mamma possa cambiare gli obiettivi di volta in volta per ottenere delle foto buone e chiare.” L’altro disse, “ma ciò sarebbe un fastidio per mamma, un peso in più quando viaggia.”

Avevano ragione, e i loro commenti mi fecero pensare. Oggi, anche se fastidioso e pesante, vorrei tuttavia incoraggiare ciascuna di noi a cambiare gli “obiettivi” dei nostri occhi della fede mentre mettiamo a fuoco l’esperienza di una povera donna, malata ed esausta. Nella Bibbia non c’è il suo nome. Ma notate che la sua storia è riportata in tre dei quattro vangeli – Matteo 9:20-22, Marco 5: 25-34, e Luca 8: 43-48. E un intero capitolo nella *Speranza dell’uomo*, “*Il tocco della fede*”, è dedicato alla sua storia. Credo con tutto il mio cuore che tale racconto fu scelto da Dio per parlare a noi, poiché ha un messaggio speciale per noi questa mattina. Perché Gesù chiese, “Chi mi ha toccato?” Non lo sapeva? La folla non lo pressava da tutti i lati? Perché ha proseguito con la Sua domanda?

Per rispondere a ciò, dobbiamo considerare quattro punti focali: la disperazione della donna, la sua determinazione, la sua liberazione, la sua dichiarazione e la risposta di Dio.

### I. La disperazione (Il suo bisogno)

Gesù, il maestro itinerante, aveva fretta. Aveva appena acconsentito alla richiesta di emergenza di un uomo importante e molto rispettato la cui figlia stava morendo. L’agitato padre, ansioso e amorevole, aveva grande fretta. Voleva solo che Gesù toccasse sua figlia, sapeva che sarebbe stata guarita. Oh, se ci fosse stata almeno un’ambulanza, Egli avrebbe ordinato all’autista di correre il più velocemente possibile, a sirene spiegate e con le luci lampeggianti. Quindi tutti avrebbero fatto spazio e si sarebbero posti ai lati della strada. Ma in questo caso, Gesù poteva a stento muoversi perché una vasta folla lo stringeva da tutti i lati.

Non era insolito per Lui essere stretto da una moltitudine di sostenitori, di curiosi e di indigenti. Anche la donna della nostra storia aveva un bisogno disperato. Quando sentì parlare di questo uomo, Gesù che accetta le persone, incurante di chi esse siano, venne e Lo seguì. Desiderava essere guarita. Aveva bisogno di guarigione. E chi no? Sia il capo della sinagoga che la donna ammalata, i quali rappresentavano due ceti diversi, avevano bisogno di Gesù. Tutti noi abbiamo dei bisogni nella vita. Perché non veniamo a Gesù?

## **II. La determinazione (La sua fede)**

Come sappiamo dagli scritti, questa donna era sanguinante da 12 lunghi anni e non aveva più soldi per cercare una cura! Era pallida, debole ed esausta. Ciò che la faceva stare peggio era che non poteva toccare nessuno e nessuno la poteva toccare. Era la legge (Levitico 15:19, 26-27). Si sentiva sporca e inutile. Il letto nel quale dormiva, le sedie su cui si sedeva, le cose che toccava – erano tutte considerate impure.

Ma aveva sentito di Gesù e di ciò che faceva, specialmente per le persone ammalate! Qualcuno doveva averglielo detto. Com'è meraviglioso condividere la buona notizia della salvezza con gli altri!

“Ricominciò a sperare quando udì parlare delle guarigioni di Gesù. Credeva che sarebbe guarita se soltanto fosse riuscita ad andare da Lui.” (*La speranza dell'uomo*, pag. 254).

Con la forte convinzione del potere guaritore di Gesù, si liberò di ogni riservatezza. La fede stava diventando sempre più forte nel suo cuore. La sua fede si era sviluppata dall'interno come dimostrato da quello che pensava di sé. (Chiamiamo ciò dialogo interiore positivo.) «Se riesco a toccare almeno le sue vesti, sarò salva». (Marco 5:28). Quale grande fede in Gesù!

## **III. La liberazione (La sua guarigione)**

Notate che questa donna non venne arditamente come lairo, che avanzò e cadde ai piedi di Gesù. Venne da dietro e toccò il bordo della sua veste. Ascoltiamo come la penna ispirata ne parla.

“Era giunta l'occasione preziosa: si trovava proprio davanti al grande Medico. Ma per il clamore della folla non poté parlargli e ne intravide appena la sagoma. Temendo di perdere la sua unica possibilità di guarigione si fece avanti... Mentre il Maestro passava, lo raggiunse e riuscì a sfiorare l'orlo della sua tunica. In quell'istante seppe di essere guarita. (*La speranza dell'uomo*, pag. 254).

Sì, Lo aveva toccato, e si sentì guarita. Era stata liberata, curata. Ma il suo cuore cominciò a martellare quando Gesù improvvisamente si fermò. Ricordate, c'era una richiesta di emergenza da parte di lairo, il capo della sinagoga! Quando Gesù si fermò, la folla si fermò con Lui. La donna guarita si chiedeva, sapeva? Poteva riconoscere la sua mano sulla Sua tunica in mezzo a una tale folla?

#### IV. La dichiarazione (La sua testimonianza e la risposta di Dio)

Immediatamente Gesù realizzò che una forza era uscita da Lui. Si girò tra la folla e chiese, «Chi mi ha toccato le vesti?» (Marco 5:30).

“La folla si stupì di quella domanda, perché tutti lo premevano da ogni parte. Pietro, sempre pronto a parlare, gli disse: Tu vedi come la folla ti si stringe attorno e dici: chi mi ha toccato? Gesù rispose: qualcuno mi ha toccato, perché ho sentito che una potenza è uscita da me. Il Salvatore sapeva distinguere il tocco della fede da quello casuale di una folla noncurante. (*La speranza dell'uomo*, pag. 254).

**Avete mai toccato** Gesù con fede genuina?

Quando Gesù chiese, “Chi mi ha toccato?” significa anche che sta chiedendo, “**Che cosa in realtà mi ha toccato?(che cosa mi ha colpito/commosso)**” Da questo racconto, possiamo essere sicuri della sollecitudine di Gesù per noi. Egli è toccato da:

1. **La nostra povertà.** Nel caso di questa donna, la Bibbia dice che “aveva speso tutti i suoi soldi”. Qualcuno osservò, “Gesù deve amare i poveri, perché ne ha fatti così tanti. E un altro rispose, “sì, e ama anche i ricchi.” Egli ama tutte le persone, ricche e povere, ma specialmente le povere! La donna era molto povera, ma le diede la Sua attenzione prima di tutto.
2. **Le nostre infermità o malattie.** Iairo desiderava ardentemente la guarigione di sua figlia. Gesù acconsentì ad andare con lui celermente. E la donna che Lo toccò era ammalata da 12 anni. In ciò, una delle tante storie, vediamo che Gesù ama gli ammalati. Sappiamo che trascorse la maggior parte del Suo tempo sulla terra curando gli ammalati. Se tu sei ammalata oggi, lascia che Gesù ti tocchi. Egli ti ama e si occupa di te.
3. **La nostra tristezza.** Un canto confortante dice, “Mai un dolore che Egli non condivida. Momento dopo momento sono sotto la Sua attenzione.” (*SDA Hymnal*, # 507 – versione inglese). Il nostro amorevole Gesù è toccato/commosso quando qualcuno viene a mancare. Gesù pianse quando Lazzaro morì. Ma Dio ha promesso che coloro che muoiono in Cristo, coloro che credono in Lui, li risorgerà! Assicurazione beata. Egli conforta coloro che piangono.
4. **I nostri peccati.** Dio ci ama così tanto che ha dato il Suo unigenito Figlio per redimerci dal peccato. Lasciò gli splendori del cielo a causa del Suo grande amore e della Sua lealtà nei nostri confronti. 1 Giovanni 1:9 ci rassicura, “Se confessiamo i nostri peccati, egli è fedele e giusto da perdonarci i peccati e purificarci da ogni iniquità.”

“Guardando in direzione della donna, Gesù insistette per sapere chi l'avesse toccato”. (*La speranza dell'uomo*, pag. 254). Ascoltate la sua testimonianza.

(*Una donna magra entra immediatamente, vestita con un abito dei tempi biblici. Recita con sentimento ed espressione il seguente monologo*). (*Mettete un tavolino con una Bibbia sopra e una sedia in un luogo adatto sul podio.*)



## Testo del monologo: La sua testimonianza: delizia dell'Eterno e la Sua risposta

*(La donna entra con in mano una rosa rossa. Parla con sentimento e lentamente ma forte abbastanza da essere sentita)*

Dodici anni, dodici anni... è un periodo molto lungo, essere considerata un'emarginata, un'intoccabile – quasi come avere la lebbra. *(Come se ascoltasse qualcuno tra il pubblico)* Non capite?... No, non potete, suppongo.

Leggete nel Vecchio Testamento della vostra Bibbia e troverete perché... *(Posa la rosa sul tavolo, prende la Bibbia e legge)*

“Una donna si terrà in disparte per sette giorni dopo la fine delle mestruazioni e chiunque la toccherà sarà impuro fino a sera.” *(Chiude la Bibbia e la posa sul tavolo)*

Bene, se sanguini quasi ogni giorno per 12 anni, non sei mai pura, non puoi mai essere abbracciata, o persino toccata. Capito?

Sono mai andata da un medico? *(Di nuovo come se ascoltasse qualcuno del pubblico)*

Oh, sì... Molti... Tutto inutile! *(Alza le mani in segno di disperazione)*. Ma ho continuato ad andare avanti, a sperare, finché tutti i miei soldi sono finiti. Si sedevano là sulle loro sedie confortevoli, (siede sulla sedia) ben lontano da me, naturalmente, mi facevano domande personali, scuotevano la testa, davano consigli, nessuno è servito.

Così sono diventata sempre più debole mentre gli anni passavano, *(si alza lentamente come se fosse molto debole)* e sempre più pallida. E sapevo che non potevo durare più a lungo. *(lentamente come se le mancasse il respiro)*

E poi ho sentito di Gesù. Non aveva paura di toccare i lebbrosi, e guarivano.

Forse... forse *(guarda in alto pensando)*

Ma no. Erano uomini. Non mi aiuterebbe. Sono solo una donna. *(Le spalle si abbassano nuovamente, poi improvvisamente illuminandosi)* O lo farebbe?

Ero troppo spaventata per andare da Lui e chiedere.

Ma, se potessi toccarlo... No, renderebbe impuro anche Lui.

Magari sfiorare appena i Suoi vestiti...

Sì, è quello che farò... toccare i Suoi vestiti. Nessuno saprà mai. *(Pausa)*

E' stato difficile avvicinarsi a Gesù *(Parla come se le mancasse il respiro)*. Ero troppo debole per avanzare... Ma dopo numerosi tentativi, sono riuscita a raggiungere una folla che non mi conosceva e avanzare fino ad essere abbastanza vicina da sfiorare l'orlo dei vestiti di Gesù.

Poi, improvvisamente è accaduto! **Stavo bene!** Lo sapevo perché guardando le mie mani erano di nuovo rosa *(Guarda le palme delle mani)* Stavo nuovamente bene!

Avevo voglia di saltare e di gridare “**Sono guarita. Sono guarita.** *(Salta su e giù, alzando le braccia su e giù)* **Gesù mi ha guarita**”... *(si ferma improvvisamente realizzando che cosa significherebbe.)*

Ma ciò non sarebbe mai accaduto... Cercai di ritirarmi confondendomi tra la folla.

*(indietreggia)* Non volevo alcuna pubblicità. Nessuna domanda.

Gesù si girò e mi guardò, “Chi mi ha toccato?” chiese.

Domanda sciocca, con tutta quella folla attorno.

E i discepoli furono pronti a dirglielo.

“Chi mi ha toccato?” Il Suo sguardo mi diceva che sapeva tutto di me.

“Chi ho toccato guarendo?” E' quello che voleva dire.

Mi vergognavo, ero inorridita per quello che avevo fatto. Io, una donna impura, ero andata tra la folla. Potevo essere severamente punita per questo.

Gesù mi avrebbe fatto una ramanzina su come osservare la legge? La folla mi avrebbe percossa per avere contaminato questo santo uomo? Gesù era arrabbiato perché Lo avevo reso impuro?... perché avevo ritardato la Sua missione di maggiore urgenza? Una ragazza stava morendo e aveva bisogno del Suo aiuto, ed io Lo avevo contaminato! Mi avrebbe smascherato davanti a tutte queste persone? Avevo cercato fortemente di non essere notata.

Ma no. Parlava della mia fede... La mia fede? Sì! Era compiaciuto della mia fede semplice! Cadendo ai Suoi piedi, raccontai tutta la mia storia, con gli occhi rivolti a terra. Poi, guardai in su e vidi i Suoi occhi. Non era arrabbiato. Era commosso. Mi chiamò, "Figlia", e disse, "Il tuo Dio ti ha guarito. Vai in pace e libera da sofferenze." Scoprii lì per lì che Gesù era compiaciuto di sentirmi testimoniare quello che aveva fatto per me. Doveva aver conosciuto quale fosse il mio problema. Non volevo parlarne, ma Dio nella Sua saggezza non voleva lasciarmi tacere. Gesù conosceva i benefici che avrei ricevuto se avessi riconosciuto la Sua bontà e la Sua grazia.

La donna che aveva sanguinato per 12 anni?

Sono io... non mi interessa se mi conoscete ora. Poiché voglio proprio lodare e ringraziare Dio.

**Gesù ha toccato me... me... e mi ha guarita!** *(La donna lentamente si siede sul pavimento, con la testa abbassata mentre un'altra donna canta il canto sottostante. Se non lo si conosce, si può leggere semplicemente il testo oppure si può scegliere un altro inno adeguato).*

### **"Egli mi toccò"**

Da un gravoso fardello soffocata,  
sotto un carico di colpa e vergogna,  
di Gesù la mano mi toccò,  
e la stessa non sono più.

Ritornello:

Mi toccò, sì. Mi toccò,  
oh, la gioia il mio cuore inonda!  
Qualcosa accadde, e ora so,  
mi toccò e mi sanò.

Da quando incontrai il Salvatore benedetto,  
da quando mi lavò e mi sanò,  
mai cesserò di lodarLo,  
per tutta l'eternità lo griderò.

### **Conclusione**

Dopo questo breve *contrattempo*, Gesù iniziò a mettersi nuovamente in cammino. Ma la donna rimase in ginocchio, fasciata dalla presenza di Dio, piangendo di gioia, sollievo e gratitudine. Pensate, Gesù non l'aveva ignorata. La sua sofferenza era finita. Era di nuovo sana, ed era pura. Davvero! Che Salvatore! Che Salvatore è il *mio*, da lodare e ringraziare per tutti i Suoi innumerevoli doni per *me*.

Ellen White ci ricorda che tramite le nostre espressioni di gratitudine a Dio, portiamo beneficio a noi stessi. “Il ricordo delle benedizioni che il Signore concede ci reca un grande beneficio. In tal modo la nostra fede si fortifica e può chiedere e ottenere sempre più...”

L'uomo che riconosce la grazia di Dio sarà come un giardino innaffiato: il suo vigore germoglierà rapidamente, la sua luce apparirà nelle tenebre e la gloria del Signore splenderà su di lui. Ricordiamoci della tenera bontà del Signore e delle Sue grazie innumerevoli. (*La speranza dell'uomo* pag. 256)

## **Appello**

### **“Ogni creatura che respira, lodi il SIGNORE.” (Salmo 150:6)**

Proclamate la gloria di Dio. Testimoniate della Sua bontà e fedeltà. Dite agli altri quello che ha fatto nella vostra vita. Tornate a Lui con gratitudine, come l'unico dei dieci lebbrosi, che mostrò gratitudine verso Gesù.

**A questo punto, volete ciascuno di voi scegliere un compagno a cui raccontare per che cosa siete grati a Dio? So che ciascuno di noi ha da ringraziare e lodare Dio per molte cose. Passiamo alcuni minuti per fare ciò.**

Preghiamo:

Amato Dio, grazie perché Tu ci parli. Grazie perché ci ricordi il Tuo diletto nell'ascoltare la nostra storia, la storia del Tuo grande amore e di quello che hai fatto nelle nostre vite ogni momento della giornata. Grazie perché ci dai l'opportunità di dare la nostra testimonianza. Sappiamo che ciò ti fa piacere quando viene dal profondo del nostro cuore – la nostra adorazione, la nostra risposta alla Tua gentilezza e al Tuo amore. Signore, rendici capaci di tornare a Te e ringraziarti per ogni benedizione, grande o piccola. In passato siamo stati negligenti. Oh, Signore, ti prego perdona la nostra ingratitudine. D'ora in poi, aiutaci a rispondere costantemente alla Tua grazia. Ti preghiamo nel nome Onnipotente e amato di Gesù. Amen.

Traduzione dall'inglese: Anna Bonanno

Revisione e adattamento: Franca Zucca

Traduzione dall'inglese della storia per i bambini: Mariarosa Cavalieri

*I brani in italiano di E. G. White sono tratti dal libro: Gesù di Nazaret La speranza dell'uomo, edizioni ADV*